

tutrice de' postumi suoi diritti, e la custode della gloria del suo nome! Ma basti di così fatti particolari, che potremmo produrre senza fine; e stringendo l'argomento in una sola parola, chiediamo: Dove, di grazia, potrebbe egli trovarsi nella storia del Pontificato Romano un esempio di tanta e sì costante simpatia, tributata a un semplice fedele dalla Sede di Pietro? E queste tante attinenze non dicono nulla?

V.

S'egli è vero, come ha scritto l'Istoriografo della Marina spagnuola, che bisognerebbe violentare la propria coscienza, per ammettere che la scoperta del Nuovo Mondo fu opera del caso o dell'umana sapienza; è del pari certo, che bisognerebbe soffocare la voce del proprio cuore, è rinnegare la ragione, per credere che l'illustratore della creazione, nel modo che vegnamo accennando, non fosse nella schiera dei Santi!

Di certo, può l'Eterno, quando così gli piaccia, far compiere i suoi disegni da un cristiano al tutto oscuro, ed anche da un incredulo o pagano, libero com'egli è di chiamare Cambise o Sesostri, Ciro od Alessandro in adempimento de' disegni della sua infinita sapienza, e dipoi come vasi di creta spezzarli e disperderne la polvere al vento. Nè le meraviglie e i miracoli siffattamente operati, servono meno alla sua gloria. Ma in simiglianti casi, compiuta che hanno cotesti eroi la missione a cui vennero suscitati, la divina assistenza, che già loro appia-

nava le difficoltà, e assoggettava a' loro cenni la fortuna e gli avvenimenti della storia, mostra ritrarsi, abbandonandoli a se stessi; onde d'un tratto il loro incantesimo si dilegua, e tornano nelle ordinarie condizioni della umana vita.

Ma se, per contrario, anche dopo la cessazione del mandato divino, noi vediamo il favore dell'Altissimo continuar a proteggere l'uomo scelto a qualche solenne missione, e le grazie piovere sopra di lui in modo visibile, e le meraviglie già per suo mezzo operate, anzi che cessare, ad divenire più stupende; da ciò noi logicamente concludiamo, che cotesto agente della Provvidenza divina resta caro a' suoi occhi, e i favori che continua a ricevere sono la ricompensa delle sue presenti operazioni.

Or dunque, compiuta che ebbe il Colombo la sua AMBASCIERIA ai popoli del Nuovo Mondo, e a' Monarchi cattolici della terra, non solamente i miracoli non cessarono, ma crebbero, moltiplicandosi in ragione de' pericoli dai quali era stretto; e la celeste protezione sì il coprì e difese congiuntamente all'opera sua, che, lasciando anche da parte i suoi meriti, per rigorosa ed irrepugnabile deduzione logica apparisce un santo. Ed invero, la sola santità può darci spiegazione di sì sublime epopea, senza la quale l'insieme de' suoi atti non potrebbe in nessun modo comprendersi. Santità che si rivela, non che altro, dal solo esteriore di sua vita, e si sente, e se ne vede chiaro il mistero. Onde che la venerazione è inseparabile dalla sua grandezza, avvegnachè la grandezza vera si derivi dalla santità.

Quindi, ben conosciuto chi egli sia, si sente ripugnanza di paragonarlo a quale che si fosse de' grandi uomini del-

dell' antichità; che ciò saprebbe come di profanazione. Chè noi non consideriamo soltanto i maravigliosi riflessi della poesia, ch' escono da ogni atto di sua vita per ben trentatré anni tutta consacrata a Dio; ma ficchiamo dentro lo sguardo a fissare la santità che tutti gl' informa e divinizza, onde sentiamo la riverenza naturalmente in noi congiungersi all' ammirazione: in somma, la sua vita è un dramma eroico in forma epica, che non può appartenere altro che agli annali della santità.

Infatti lo straordinario, il sorprendente, il misterioso intrinsecamente inerenti alla sua destinazione, precedono ed accompagnano tutti gli atti principali di sua vita e missione, e lo seguono pur di là dalla tomba, sì attestando l' unica sua grandezza tipica senza esempio. Dove nulla è di casuale, o di poca significazione; ma tutto stupendamente si armonizza in numero, peso e misura, come sono tutte le opere di Dio: *Omnia in pondere et mensura*.

E qui accenneremo a qualche particolare che ce ne chiarisca. La sua missione di Rivelatore si divide come a dire in quattro parti, ma sì strettamente infra loro congiunte, che compongono una sol cosa. — Il suo divisamento di scoprire nuove terre, che da QUATTRO Governi viene come vana fantasmagoria rifiutato. — Quindi il racchiudersi del grande Eroe, a cui era riserbata tanta gloria, per ben QUATTRO volte nell' umiltà Francescana. — Dipoi il commettersi a QUATTRO viaggi, e l' entrare in intime relazioni con QUATTRO principali Ordini religiosi della Chiesa. — Ne' quali sopraddetti QUATTRO suoi viaggi, per QUATTRO volte dà il nome della Madre del Redentore a isole da lui rinvenute. — E

compiti i primi tre con tre sole caravelle, nel quarto ed ultimo ne richiede QUATTRO. — Finalmente per ben QUATTRO volte vengono trasferiti d' uno in altro luogo i suoi mortali avanzi, onde ebbe QUATTRO sepolture; due nell' Antico Mondo e due nel Nuovo. Ed ora compiono alla lettera QUATTRO secoli dalla sua nascita, mentre noi presentiamo la sua causa davanti l' Apostolica Sede (1).

Chi può mai dubitare che una visibile predestinazione non segnasse la missione ch' egli ebbe di scopritore e apostolo di nuovi mondi? Il quale chiamato alla sublime dignità di AMBASCIATORE DI DIO, la Provvidenza dispose che vi fosse preparato da prima con dodici anni di noviziato, e dipoi con SETTE di probazione, e SETTE durasse la sua missione. Nella quale fece SETTE grandi scoperte nell' ordine della scienza, oltre quella del Nuovo Mondo. Come alla cessazione de' poteri di cui era stato rivestito, SETT' anni durò nel suo ritiro in mezzo d' amarissime tribolazioni: a' quali ne conseguirono altri SETTE, che venne affatto dimentico nella Spagna: nel qual tempo tornò facile al suo astuto nemico re Ferdinando, aiutato da tutte le mediocrità rose dall' invidia della gloria del grand' Eroe, spogliarlo di tutti i diritti, titoli e privilegi che con tante fatiche erasi acquistati, compiendo l' infame delitto con fare in ultimo attribuire la scoperta del Nuovo Mondo al genio di Americo Vespucci da Firenze.

Le quali prodigiose singolarità e strane coincidenze ap-

(1) Anch' uno de' più accaniti detrattori del Colombo, che è il signor D' Avezac, conviene che veramente la sua vita porge QUATTRO principali fasi, da non doversi confondere. *Bulletin de la Société de géographie*, janvier 1873.

palesano, se mal non ci apponiamo, in modo chiaro e solenne i disegni della divina Provvidenza sopra di lui, e il carattere al tutto singolare onde si distingue da ogni altro eroe del Cristianesimo. E tale parimente essendo la sua causa, ciò solo mostra come non possa essa venire altrimenti trattata che in via di eccezione. Ma questo, come vedremo più sotto, non la rende meno naturale, da dover essere, quando che sia, assolutamente trattata e risolta.

Tuttavia bisogna confessare che la pubblica opinione assai raramente mostrasi giusta verso del Colombo. Conciossiachè se parlisi, per cagione di esempio, di sant'Ireneo, di sant'Ilario, di san Girolamo, o chi altro vorremmo dire, e se ne giudica abitualmente da' loro scritti; come dalle loro istituzioni si giudica di san Basilio, di san Benedetto, di san Domenico, di san Francesco: e di Raffaele dalle sue dipinture, e di Michelangiolo dalle sue sculture. Ma non così del Colombo: di cui in verità assai pochi son quelli che sapessero misurare la grandezza della sua intrapresa dagli effetti che ne conseguirono. Onde che pronunciandosene il nome, si bada soltanto all'uomo, senza tener conto de' sublimi intendimenti della sua pietà, e dello scopo sacro, che fu il secreto della sua forza e de' suoi mirabili successi.

VI.

Ma no, la scoperta dell'America, come già abbiam detto, non fu punto una conquista del genio dell'uomo, o casuale avvenimento; sibbene provvidenziale operazione

compita da un uomo mosso dalla grazia nel tempo statuito ne' consigli divini, e chiarissimamente predetto, benchè in lontanissimo avvenire, da Profeti, specialmente Isaia. E di certo, chi si faccia a meditare in questo argomento le vie della Sapienza eterna, non può a meno di ammirare il prodigioso concorso delle circostanze che ci diedero, quanto al nostro Globo, la piena manifestazione dell'opera del Creatore. La quale ci venne dal Colombo, suscitato da Dio nel tempo da lui stabilito, a mettere in aperto l'immensità delle maraviglie terrestri, e sì a dare all'umano spirito il più grande movimento che fosse possibile, da progredire per modo in bene dell'umanità, che mai non era stato il simigliante dopo l'avvenimento del Salvatore.

E per questi ammirabili fini, egli volle che il suo servo Colombo avesse a uscire di Spagna, quantunque non vi appartenesse, la quale era stata fertilissima terra di virtù cattoliche e quasi un seminario di Santi: e però maravigliosamente ve lo condusse, vero cavaliere della Chiesa militante, fornito di tutto che occorreva a' tempi novelli, ne' quali s'incontrava, e secondo le nuove idee al tutto imprevedute che erano sul manifestarsi, onde l'aggrandimento del mondo fisico contribuisse allo svolgimento, che già potentissimamente ferveva, degli spiriti. Sì certo, nell'istante che in così fatto fervore degli animi disponevansi a nascere quistioni nuove e gravissime, che in altri tempi sarebbero state impossibili, e fornirebbero novelli attacchi contro il Cattolicismo; Dio in sua pietà e sapienza inviava l'uomo eletto a preparare il campo, ove novelli Apostoli, sfidando i pericoli nuovi e i nuovi com-

battimenti che si appiccherebbero, operassero novelle meraviglie. Chè ciò non era più possibile agli antichi Ordini Religiosi, limitati ad una speciale missione, che avevano compiuta; ma richiedevansi Istituti nuovi, che spaziasero in universale missione su tutta l'ampia superficie della terra, dal Colombo aperta al loro zelo ed eroismo apostolico.

Difatti, un anno innanzi al portentoso avvenimento, nasceva colui, della cui opera doveva in ispecial modo profittarsi la Chiesa, diciamo sant'Ignazio di Loiola; e il mese che l'AMBASCIATOR DI DIO, lasciando questa terra, se ne volava al cielo, cioè diciassette giorni prima della sua morte, il grande apostolo dell'Indie, destinato ad evangelizzare quelle immense nazioni idolatre, che fu san Francesco Saverio.

Ciò vuol dire che Cristoforo Colombo aveva preparate le vie a' figliuoli d'Ignazio, e fu come il precursore del valoroso soldato della Chiesa, che ammiriamo nel fondatore della Compagnia di Gesù: tra i quali pertanto ha strettissime relazioni, non ostante le differenze di lor missione: tutti e due mossi dallo stesso fine, che era la salvezza delle anime, e la glorificazione del Salvatore che le aveva redente.

E sì vediamo che tutti e due sospiravano alla redenzione e al racquisto de' Luoghi Santi dalle mani degli infedeli, ove i Francescani da quattro secoli per lo stesso fine duravano fierissima lotta, e si mantennero insino al presente, con tanta gloria del loro Istituto: e sentivano il grave bisogno di sostenere il pontificio potere, fortemente strin-

gendo intorno ad esso tutti i nodi della cattolica unità; non concependo essi altrimenti questa nostra terrena esistenza, che come un eroico combattimento ordinato al trionfo celeste; e però disposti, se occorresse, a dar la vita in difesa dell'Apostolica Sede, e sacrificarla al trionfo del Vangelo di Cristo. Infatti il Colombo, quantunque laico, catechista, missionario, natural Legato, Consigliere e corrispondente della Santa Sede in un Nuovo Mondo, viene accusato di eresia e di sacrilegio; quindi imprigionato; dipoi riconosciuto e dichiarato innocente; e ciò nonostante beffeggiato, maltrattato durante tutta la sua vita; sin dopo morte continuando sinistre preoccupazioni contro la sua persona.

Il medesimo accadde a sant'Ignazio di Loiola. Il quale sendo tuttavia laico, parimente annunziò la divina parola, evangelizzando parecchie terre; e dipoi egualmente accusato di eresia e di sacrilegio, similmente venne imprigionato, maltrattato, e dipoi dichiarato innocente; ma non però lasciato in pace nella sua missione, sibbene sempre egualmente sospettato ed oltraggiato in vita, e fieramente perseguitato nel suo Istituto dopo morte.

In verità, la divina grazia per maravigliosi modi si appalesò in questi due grandi eroi del Cattolicismo, i quali tanto solenne e durevolmente influirono sulle umane generazioni. Il Colombo, avvegnachè poco versato nelle scienze, facendo le più importanti scoperte della cosmografia; e Ignazio di Loiola, che a trent'anni sedeva sulle panche de' giovanetti scolari finendo d'imparar qualcosa,

penetrando con profondo intuito nell'intimo dell'umanità, e sì fondando un religioso Istituto che, oltre ai suoi prodigi apostolici, ha dato un numero meraviglioso di uomini chiari in teologia, scienze, lettere, erudizione, e sacra predicazione, e vincerà tutte le università e accademie del mondo nell'educazione della gioventù cristiana.

Sì, il suo spirito, il quale vive tuttavia ne' suoi *Esercizi*, nati fatti a rigenerar le anime, ed è informazione della gloriosa sua scuola, fece intendere a' suoi figli la sublimità delle virtù del Colombo e delle sue imprese. E in effetto, il primo scrittore che, profittando della scoperta del Nuovo Mondo, s'allargò nello studio della natura in modo da vedervi largamenté, fu il gesuita Padre Giuseppe Acosta, scrivendo nel Perù i due primi libri della sua *Storia naturale e morale dell'Indie*: il quale in un'altra sua opera intorno alle scienze naturali, parimenti primo di tutti notò il carattere provvidenziale della scoperta dell'America, e la predizione fattane da Isaia. Parimente ad un altro Padre della Compagnia, Ubertino Carrara, quell'avvenimento ispirava un poema epico in versi latini, onde celebra la gloria immortale di colui, che Dio ebbe scelto a tanta impresa. Nè rendè meno generoso omaggio al grande Eroe, il suo confratello Padre Stefano Menochio; come il Padre Saverio Bettinelli si fece difensore della sua virtù e rinomanza: oltre il Tiraboschi, che mostrò in qual conto tenesse la sua grandezza; e il Padre Saverio Lampillas che con generoso animo si fece a protestare contro la denomina-

zione d'America, data al Nuovo Continente (1); e finalmente il Padre Giovanni Andres, che magnificando con grandiose immagini il Colombo, non si tenne dall'affermare con poetico linguaggio, come egli sia stato per noi un vero creatore di terre sconosciute e di mari ignoti.

E di questi di, tra le periodiche pubblicazioni scientifiche e letterarie che escono a luce in Europa, quella che rendè graziosamente giustizia alla nostra Storia del Colombo fu la *Civiltà Cattolica*, fondata e diretta da' Padri della Compagnia di Gesù: come un d'essi fu il primo che, intesa tutta l'importanza della gran causa, osò di parlarne al Sommo Pontefice; diciamo l'illustre e dotto Padre Piccirillo, entusiasta ammiratore delle virtù del Colombo.

E dopo ciò, lasciamo agli onesti leggitori il giudicare se il poco che abbiamo sin qui accennato del grande AMBASCIATORE DI DIO alle nazioni d'un Nuovo Mondo da lui scoperto, senza essere peranco entrati ne' particolari di sua vita, basti, o no, a dimostrare che profondissima fu la sua pietà, ed eroiche le virtù tutte che ebbe praticate. Quanto a noi, crediamo che con ciò solo, anche senza lo studio diretto di sua missione, sia impossibile di non vedere e confessare che veramente egli appartiene alla generazione dei Santi.

Ma ora volgiamo i nostri sguardi a' fini per che la Provvidenza lo suscitava, e, secondo ch'egli si esprese, « gli donava le chiavi del mare Oceano, le cui barriere erano

(1) LAMPILLAS, *Saggio storico apologetico della letteratura spagnuola*. Genova, 1779.

state sin qui strette di fortissime catene (1). » E in prima tocchiamo determinatamente dell'ora, in cui venne chiamato al suo noviziato, stringendo in poco i principali avvenimenti di sua vita.

(1) « De los atamientos de la mar Oceana que estaban cerrados con cadenas tanuertas te dió los uaves » *Cuarto y ultimo viage de Colon*. COLECCION DIPLOMATICA, tom. I, pag. 303.

COMPENDIO
DELLA VITA DEL SERVO DI DIO
CRISTOFORO COLOMBO